

ma ciò non modifica il fatto che la Bolla venne accolta da un'obbedienza che si poteva dire generale. Perfino nelle lettere dei vescovi di Sisteron e Metz,¹ che per qualche loro stravaganza non vennero accolte nella collezione del 1715, alla fine si conclude però coll'accettare la costituzione. Inoltre tutti i vescovi, con un'unica eccezione, condannarono il Nuovo Testamento di Quesnel.²

Ma ben in diverso modo tuttavia era avvenuta l'accettazione di decisioni papali, ancora al tempo di Innocenzo X e Alessandro VII! « Non si deve, scriveva Fénelon,³ meravigliarsi di una piega così fatale: l'infezione aumenta senza misura. Dalla pace in qua, nella quale Clemente IX venne in modo così indegno ingannato, il giansenismo ha piantato profonde radici nel clero, negli ordini, nelle congregazioni, nelle scuole e perfino nelle famiglie ». Per affrontare il male Fénelon chiedeva misure energiche. « La mitezza e pazienza dall'alto aumentano solo l'insolenza dal basso. Mentre i difensori della buona causa si arrischiano appena di parlare e di scrivere, il partito osa tutto ogni momento e inonda l'Europa di libri avvelenati ».

Se nonostante tutte le cattive esperienze di questi decenni, Fénelon attendeva ancora la salvezza da una nuova Bolla papale che questa volta perseguisse il giansenismo fino nei suoi ultimi ripari, questa è certamente una prova che anche nella Francia gallicana la parola del Papa aveva ancor molto valore. Fénelon pensava che Clemente XI dovesse ora astrarre da Giansenio e Quesnel, da persone e libri e condannare chiaramente e nettamente la vera radice del giansenismo, la dottrina cioè della doppia dilettazione, di quella celeste, della grazia e di quella terrestre, della concupiscenza, delle quali quella che appunto prevale tira sempre con sé la volontà. Già per la Bolla contro Quesnel Fénelon aveva molto insistito, perchè si condannasse quest'idea

seront affligés avec raison ». Daubenton il 16 gennaio 1714, in FÉNELON, *Œuvres* VIII 200.

¹ [LOUAIL 220 ss., 234 ss.]. L'ordinanza di Metz anche in DU BOIS 158 ss. Soppressione dell'ordinanza con « Arrest du conseil d'état du Roi » del 5 luglio 1714, ivi 183 s.

² SCHILL 92.

³ A Daubenton il 12 aprile 1714, *Œuvres* VIII 236. Cfr. a Rohan al 27 luglio 1714, ivi 245: « On ne doit jamais oublier les procès-verbaux cachés dans les greffes, par lesquels on surprit le Pape Clément IX... Si cette paix flatteuse n'avoit point endormi le monde pendant quarante ans, et si elle n'avoit pas donné au parti la facilité de semer l'ivraie par-dessus le bon grain, l'Eglise de France ne seroit pas aujourd'hui dans le péril d'un schisme. C'est cette malheureuse paix qui cause la guerre présente, au bout de quarante-cinq ans, et qui nous mène droit au schisme ». *Mémoire sur l'affaire des huit prélats*, ivi 268.